

Letterina

della

REGINA DELLA PACE

- SUSSIDIO AI GRUPPI DI PREGHIERA -

circolare di GIUGNO - Anno XVII



Messaggio del 25 maggio 2012

“Cari figli!

Anche oggi vi invito alla conversione e alla santità. Dio desidera darvi la gioia e la pace attraverso la preghiera ma voi, figlioli, siete ancora lontano, attaccati alla terra e alle cose della terra. Perciò vi invito di nuovo: aprite il vostro cuore e il vostro sguardo verso Dio e le cose di Dio e la gioia e la pace regneranno nel vostro cuore. Grazie per aver risposto alla Mia chiamata.”



GRUPPI di PREGHIERA SETTIMANALI

GENOVA:

Chiesa di “**S. STEFANO**”
Via XX Settembre (Ponte Monumentale)
Ogni mercoledì ore 16,00
Accoglienza, meditazione dei messaggi,
S. Messa,
Adorazione Eucaristica, S. Rosario

Chiesa del “**TABERNACOLO**”
Via Swinburne, 4 (ampio parcheggio)
da C.so Europa - Angolo Farmacia notturna
Ogni venerdì ore 21,00
Accoglienza, meditazione dei messaggi,
Adorazione Eucaristica, S. Rosario

LUNEDI' ore **20,30**

Oratorio della Chiesa **N.S. ASSUNTA**
di Sestri Ponente

LUNEDI' ore **21,00**

Chiesa **S. MARCELLINO** Via Bologna

GIOVEDI' ore **17,30**

Basilica **S. MARIA delle VIGNE**

GIOVEDI' ore **10,00 e**

Chiesa **SS. PIETRO e PAOLO**

VENERDI' ore **18,30**

Salita delle Fieschine 9

VENERDI' ore **18,00**

Chiesa **SACRO CUORE**
di Carignano (da Via Corsica)

SAVONA:

LUNEDI' ore **18,00 e**
ore **21,00**

Chiesa **N.S. della NEVE**
V. Saredo - Piera 349 3269622 - Laura 019812780

PIETRA LIGURE:

MARTEDI' ore **20,30**

Chiesa **Dell'IMMACOLATA**
P. Vecchia - Antonella 349 5877595

CHIAVARI:

MERCOLEDI' ore **20,30**

Chiesa **SACRO CUORE**
c/o Istituto Padri Oblati - Via S. Chiara, 1

LEVANTO:

VENERDI' ore **21,00**

Chiesa **N.S. della GUARDIA**

TORRIGLIA:

LUNEDI' ore **15,30**

Chiesa **PAROCCHIALE**

S. CIPRIANO:

LUNEDI' ore **20,45**

Chiesa **S. CORNELIO CIPRIANO**

L'invito che la Madre di Dio offre a tutti a Medjugorje
da 30 anni per la conversione individuale :

- *La preghiera con il cuore: il S. Rosario*
- *L' Eucaristia*
- *La Bibbia*
- *Il Digiuno*
- *La Confessione mensile*

*Cari figli, Vi invito alla conversione individuale.
Senza di voi il Signore non può realizzare ciò che vuole.
Cari figli, crescete di giorno in giorno attraverso la preghiera
sempre più verso Dio.* (primi anni delle apparizioni)

Messaggio dato a Mirjana il 2 Maggio 2012

*"Cari figli,
con amore materno Io vi prego: datemi le vostre mani, permettete che Io
vi guidi. Io, come Madre, desidero salvarvi dall'inquietudine, dalla
disperazione e dall'esilio eterno. Mio Figlio, con la Sua morte in croce,
ha mostrato quanto vi ama, ha sacrificato Se stesso per voi e per i vostri
peccati. Non rifiutate il Suo sacrificio e non rinnovate le Sue sofferenze
con i vostri peccati. Non chiudete a voi stessi la porta del Paradiso.
Figli Miei, non perdetevi tempo. Niente è più importante dell'unità in Mio
Figlio. Io vi aiuterò, perché il Padre Celeste Mi manda affinché insieme
possiamo mostrare la via della grazia e della salvezza a tutti coloro che
non Lo conoscono. Non siate duri di cuore. Confidate in Me ed adorare
Mio Figlio. Figli Miei, non potete andare avanti senza pastori. Che ogni
giorno siano nelle vostre preghiere. Vi ringrazio".*

info@medjugorjegenova.it

L'arma contro il tuo Golia: I tuoi 5 sassi

LA PREGHIERA CON IL CUORE: IL SANTO ROSARIO

*"Se volete, afferrate il S. Rosario; già solo il Rosario può fare i
miracoli nel mondo e nella vostra vita". (25/01/1991)*

L'EUCARESTIA

"Cari figli, Gesù nella Santa Messa vi dona le Sue Grazie.

Perciò vivete coscientemente la S. Messa". (03/04/1986)

*"Cari figli, adorare senza interruzione il Santissimo Sacramento
dell'Altare. Io sono sempre presente quando i fedeli sono in
adorazione. In quel momento si ottengono Grazie particolari".
(15/03/1984)*

LA BIBBIA

*"Cari figli, vi invito a leggere ogni giorno la Bibbia nelle vostre
case". (18/10/1984)*

*"Cari figli, leggete la Sacra Scrittura, vivetela e pregate per poter
capire i segni di questo tempo". (25/08/1993)*

IL DIGIUNO

*"Vi siete dimenticati che con la preghiera e il digiuno potete
allontanare anche le guerre e sospendere le leggi naturali"*

LA CONFESIONE MENSILE

*"Cari figli, vi invito ad aprire la porta del vostro cuore a Gesù
come il fiore si apre al sole ... perciò vi invito alla confessione
affinché Gesù sia la vostra verità e la vostra pace". (25/01/95)*

[...] Il Vat II non ha potuto prendere in considerazione la richiesta di definizione di Maria Mediatrix, ma ha formulato una chiara e sicura dottrina sulla mediazione di Maria per le grazie agli uomini. Tuttavia, nel movimento mediazionistico, è bene fare una chiara distinzione fra l'approfondimento e la sistemazione teologico-liturgica e la pietà e l'atteggiamento popolare. Infatti, mentre la fiducia popolare nella onnipotenza di Maria sfocia molte volte in espressioni devozionali folcloristiche esagerate, l'elaborazione teologica e le direttive del magistero conservano un carattere equilibrato e si fondano sempre più sui dati della rivelazione e sull'analogia di fondo con il mistero della grande missione del Cristo mediatore.

TERMINOLOGIA, CONTENUTI, IMPOSTAZIONE DOTTRINALE - Nella teologia pre-conciliare, i teologi, mutuando da s. Tommaso la dottrina sul Cristo mediatore come colui che sta in mezzo ed ha la possibilità di congiungere fra loro due estremi, applicano a Maria il titolo di mediatrix, in analogia al titolo di mediatore dato da Paolo a Cristo, dando a questo titolo il significato di cooperazione sia all'opera redentiva obiettiva effettuata durante la vita storica, sia all'applicazione attuale dei frutti della redenzione (redenzione soggettiva) mediante l'intercessione e la distribuzione delle grazie. Ma mentre il Cristo per ambedue gli oggetti della redenzione è l'unico mediatore perché causa principale, indipendente, autosufficiente e necessaria, Maria è mediatrix come causa secondaria, dipendente, non autosufficiente ed ipoteticamente necessaria.

Inizialmente il titolo di mediatrix universale sta a significare la cooperazione di Maria all'impetrazione e distribuzione attuale di tutte le grazie. Questo specifico significato è ritenuto ancora oggi da alcuni teologi.

Per altri, invece, la mediazione universale di tutte le grazie sta a significare sia la cooperazione alla redenzione obiettiva, cioè all'acquisto storico della grazia, sia alla redenzione soggettiva, cioè all'applicazione attuale per i singoli uomini dei frutti della grazia.

In questa seconda accezione il titolo di mediatrix universale si distinguerebbe soltanto nominalmente, e non realmente, da quello di madre spirituale, madre della grazia, e la mediazione sarebbe un sinonimo della maternità spirituale di Maria.

Comunque, sia la mediazione che la corredenzione avrebbero un'unica radice teologica, la continua cooperazione materna di Maria all'opera salvifica del Cristo, dall'annuncio alla parusia del Signore, ed un unico fondamento, l'unione della madre col Figlio attraverso la generazione umana nell'opera storica e l'unione della gloria attraverso l'assunzione al cielo nel concludere l'opera escatologica.

Mediazione e corredenzione sono sempre relative e successive l'una all'altra ed esprimono globalmente i due momenti importanti della maternità spirituale di Maria verso gli uomini: l'azione per l'acquisto della grazia e quella per l'applicazione di essa ai singoli uomini.

Circa l'impetrazione e la distribuzione delle grazie - Con il titolo di mediatrix universale di tutte le grazie, nell'ambito cattolico, espresso anche dal magistero pontificio e dai testi liturgici, è chiaramente insignita la missione di Maria nell'impetrare da Dio e nel distribuire a tutti gli uomini ogni tipo di grazie, da quelle temporali a quelle della salvezza eterna.

Sulla natura di tale missione salvifica si hanno però tre interpretazioni.

La prima la presenta come causalità o influsso morale, in quanto i meriti e l'intercessione di Maria muovono Dio a concedere un favore o a produrre la grazia nell'anima; in tal modo solamente Dio è causa immediata della grazia e l'azione di Maria è causa mediata.

La seconda la presenta come causalità o influsso fisico-strumentale, dispositivo alla grazia: la mediazione di Maria come causa strumentale, o favorirebbe la disposizione degli uomini alla grazia o produrrebbe in essi un titolo esigativo di essa.

La terza esprime causalità fisico-strumentale, produttiva della grazia, nel senso che Maria è strumento nelle mani di Dio, per l'effusione e produzione della grazia o dei favori a pro degli uomini. Questa terza interpretazione è la più consona alla fiducia dei fedeli cattolici, secondo cui Maria è l'interceditrice più potente e la dispensatrice più misericordiosa di tutte le grazie e per tutti gli uomini.

(continua)

BENEDETTO XVI - *UDIENZA GENERALE Mercoledì 23 maggio 2012* —
Lo Spirito e l'«abbà» dei credenti (Gal 4, 6-7; Rm 8, 14-17)

Cari fratelli e sorelle, mercoledì scorso ho mostrato come san Paolo dice che lo Spirito Santo è il grande maestro della preghiera e ci insegna a rivolgerci a Dio con i termini affettuosi dei figli, chiamandolo «Abbà, Padre». Così ha fatto Gesù; anche nel momento più drammatico della sua vita terrena, Egli non ha mai perso la fiducia nel Padre e lo ha sempre invocato con l'intimità del Figlio amato. Al Getsemani, quando sente l'angoscia della morte, la sua preghiera è: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu» (Mc 14,36). Sin dai primi passi del suo cammino, la Chiesa ha accolto questa invocazione e l'ha fatta propria, soprattutto nella preghiera del Padre nostro, in cui diciamo quotidianamente: «Padre... sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra» (Mt 6,9-10). Nelle Lettere di san Paolo la ritroviamo due volte. L'Apostolo, lo abbiamo sentito ora, si rivolge ai Galati con queste parole: «E che voi siete figli lo prova che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida in noi: Abbà! Padre!» (Gal 4,6). E al centro di quel canto allo Spirito che è il capitolo ottavo della Lettera ai Romani, san Paolo afferma: «E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!"» (Rm 8,15). Il cristianesimo non è una religione della paura, ma della fiducia e dell'amore al Padre che ci ama. Queste due dense affermazioni ci parlano dell'invio e dell'accoglienza dello Spirito Santo, il dono del Risorto, che ci rende figli in Cristo, il Figlio Unigenito, e ci colloca in una relazione filiale con Dio, relazione di profonda fiducia, come quella dei bambini; una relazione filiale analoga a quella di Gesù, anche se diversa è l'origine e diverso è lo spessore: Gesù è il Figlio eterno di Dio che si è fatto carne, noi invece diventiamo figli in Lui, nel tempo, mediante la fede e i Sacramenti del Battesimo e della Cresima; grazie a questi due sacramenti siamo immersi nel Mistero pasquale di Cristo. Lo Spirito Santo è il dono prezioso e necessario che ci rende figli di Dio, che realizza quella adozione filiale a cui sono chiamati tutti gli esseri umani perché, come precisa la benedizione divina della Lettera agli Efesini, Dio, in Cristo, «ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo» (Ef 1,4). (...) Ma vorrei adesso ritornare ai due brani di san Paolo che stiamo considerando circa questa azione dello Spirito Santo nella nostra preghiera; anche qui sono due passi che si corrispondono, ma contengono una diversa sfumatura.

Nella Lettera ai Galati, infatti, l'Apostolo afferma che lo Spirito grida in noi «Abbà! Padre!»; nella Lettera ai Romani dice che siamo noi a gridare «Abbà! Padre!». E San Paolo vuole farci comprendere che la preghiera cristiana non è mai, non avviene mai in senso unico da noi a Dio, non è solo un «agire nostro», ma è espressione di una relazione reciproca in cui Dio agisce per primo: è lo Spirito Santo che grida in noi, e noi possiamo gridare perché l'impulso viene dallo Spirito Santo. Noi non potremmo pregare se non fosse iscritto nella profondità del nostro cuore il desiderio di Dio, l'essere figli di Dio. Da quando esiste, l'homo sapiens è sempre in ricerca di Dio, cerca di parlare con Dio, perché Dio ha iscritto se stesso nei nostri cuori. Quindi la prima iniziativa viene da Dio, e con il Battesimo, di nuovo Dio agisce in noi, lo Spirito Santo agisce in noi; è il primo iniziatore della preghiera perché possiamo poi realmente parlare con Dio e dire "Abbà" a Dio. Quindi la sua presenza apre la nostra preghiera e la nostra vita, apre agli orizzonti della Trinità e della Chiesa.

Inoltre comprendiamo, questo è il secondo punto, che la preghiera dello Spirito di Cristo in noi e la nostra in Lui, non è solo un atto individuale, ma un atto dell'intera Chiesa. Nel pregare si apre il nostro cuore, entriamo in comunione non solo con Dio, ma proprio con tutti i figli di Dio, perché siamo una cosa sola. Quando ci rivolgiamo al Padre nella nostra stanza interiore, nel silenzio e nel raccoglimento, non siamo mai soli. Chi parla con Dio non è solo. Siamo nella grande preghiera della Chiesa, siamo parte di una grande sinfonia che la comunità cristiana sparsa in ogni parte della terra e in ogni tempo eleva a Dio; certo i musicisti e gli strumenti sono diversi - e questo è un elemento di ricchezza -, ma la melodia di lode è unica e in armonia. Ogni volta, allora, che gridiamo e diciamo: «Abbà! Padre!» è la Chiesa, tutta la comunione degli uomini in preghiera che sostiene la nostra invocazione e la nostra invocazione è invocazione della Chiesa. Questo si riflette anche nella ricchezza dei carismi, dei ministeri, dei compiti, che svolgiamo nella comunità. San Paolo scrive ai cristiani di Corinto: «Ci sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; ci sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; ci sono diverse attività, ma uno solo è Dio che opera tutto in tutti» (1Cor 12,4-6). La preghiera guidata dallo Spirito Santo, che ci fa dire «Abbà! Padre!» con Cristo e in Cristo, ci inserisce nell'unico grande mosaico della famiglia di Dio in cui ognuno ha un posto e un ruolo importante, in profonda unità con il tutto. Un'ultima annotazione: noi impariamo a gridare «Abba!, Padre!» anche con Maria, la Madre del Figlio di Dio. Il compimento della pienezza del tempo, del quale parla san Paolo nella Lettera ai Galati (cfr 4,4), avviene al momento del «sì» di Maria, della sua adesione piena alla volontà di Dio: «ecco, sono la serva del Signore» (Lc 1,38).

IL SILENZIO

Spunti tratti da: "La via del ritorno" – di don **Divo Barsotti** Ed. San Paolo

La vita spirituale è tutta in dipendenza dallo Spirito creatore e dalla Parola creatrice. E' attraverso la Parola e lo Spirito, "le mani di Dio" come dice sant'Ireneo, che Dio ha plasmato il primo Adamo, ed è attraverso queste medesima mani che Dio plasma il nuovo uomo, il cristiano, e lo forma secondo l'immagine Sua.

La vita spirituale è in dipendenza, dunque, dalla Parola e dallo Spirito. Se la vita spirituale è in dipendenza dalla Parola, suppone il silenzio. Come possiamo ascoltare una parola che ci viene rivolta se noi non facciamo attenzione, se noi non cerchiamo di vivere in silenzio, ascoltandola?

Dio ci parla. L'azione di Dio verso l'anima nostra è di manifestarci la Sua volontà, di parlarci. La vita religiosa di Israele è tutta qui: Israele vive in una dipendenza continua dalla Parola di Dio.

Ascoltare Dio! Ma come si può ascoltare senza fare silenzio? Un silenzio che comporta una certa separazione dal mondo, dalle cose, dagli uomini, un distacco da noi medesimi, un uscire da noi stessi. Guardate il popolo d'Israele: perché Dio possa parlargli e il popolo possa udire la Sua parola, Dio lo conduce nel deserto, lo conduce a piè del monte. Israele ha lasciato l'Egitto, l'esercito del faraone è precipitato nel mare: ora Israele rimane solo davanti a Dio. In questo silenzio in cui Dio l'ha condotto, ora egli ode la Parola. La Parola che lo ha chiamato o lo ha eletto ora gli intima la volontà di Dio nel dono della Legge. E in questo medesimo deserto, in questa solitudine che Dio chiama l'anima che vuole seguirlo, l'anima che deve compiere una la Sua volontà. Dio stesso lo prometteva e lo annunciava al profeta Osea: "Ti condurrò nella solitudine e là parlerò al tuo cuore" (Os 2,16).

Tante volte nella sacra Scrittura si ritrova l'invito ad ascoltare Dio. La vita spirituale è tutta in questo ascoltare, nell'attenzione a Lui che ci parla, nell'ascoltare la Sua Parola che è vocazione ed invito, elezione e comando, una Parola che è amore. Accogliere la Parola e conservarla nel cuore: la vita spirituale non conosce altra legge.

Per ascoltare Dio e per vederLo, Mosè deve entrare nel deserto. Egli vede il roveto ardere e dice: "Voglio andare a vedere che miracolo strano sia questo: un roveto che arde e non consuma" (Es 3,3). Ma perché egli possa ascoltare Dio che gli rivela il Suo nome, Mosè non soltanto deve avvicinarsi al roveto, deve anche entrare in "interiora deserti" (Es 3,1).

Non è sufficiente avere lasciato il popolo d'Israele: deve abbandonare ogni uomo, abbandonare il suo gregge, entrare nella solitudine perduta del deserto, spogliarsi, togliersi i calzari; allora soltanto egli ode la Parola di Dio. E quando è chiamato da Dio per ricevere la Legge, non è più sufficiente che col popolo Suo egli sia entrato nel deserto, sia giunto ai piedi del monte, del Sinai: deve ascendere il monte, deve entrare nella nube, deve mettere fra sé e il mondo, fra sé e gli uomini, la nube, che lo sottragga e lo nasconda. Così, quando l'uomo vuole ascoltare la Parola di Dio, deve nascondersi nel silenzio, deve affondare nel buio, perdere se stesso, entrare in "interiora deserti". Non s'impone soltanto una separazione dal mondo esteriore così numeroso, così ignaro di Dio; dobbiamo uscire dal mondo. Troppo lieve è il sussurro di Dio. E' necessario che l'anima tua si sottragga, si separi dal mondo, si separi anche dagli uomini, anche dai propri fratelli. Ogni comunione con Lui suppone la solitudine dell'anima che ha lasciato tutto dietro di sé. Suppone che l'anima non soltanto sia uscita dal mondo, ma sia uscita anche fuori di sé. Estasi. Non dobbiamo solo rientrare in noi stessi: dobbiamo anche uscire da noi, perché anche in noi stessi vi è troppo rumore. Quanti desideri e aspirazioni, quanti affetti e legami ci stringono alla terra e impediscono l'attenzione al Signore, il silenzio che ascolta!

Ricordate la preghiera di Salomone? All'inizio del regno egli chiede a Dio "un cuore che ascolta" (1Re 3,9). Anche noi dobbiamo chiedere a Dio un cuore che ascolta. L'anima deve vivere in una disponibilità pura per accogliere la Parola e abbandonarsi alle Sue divine esigenze. E' il cuore che deve ascoltare, non soltanto l'orecchio esteriore, ma il cuore, tutto l'intimo dell'uomo deve fare silenzio, deve mantenersi in un'attenzione pura alla Parola di Dio, in una disposizione di attenzione e di amore. Pura disponibilità del cuore che si apre, pura disponibilità dell'anima che accoglie: è questa la vita dell'anima.

Abbiamo bisogno del silenzio per ascoltare Dio; ed è il silenzio l'effetto e il segno di averlo ascoltato. Uno non può ascoltare né vedere Dio senza che rimanga come paralizzato, legato nelle sue potenze; ogni sua attività viene sospesa, la parola è mozza: egli non può più parlare, non ha più capacità di vedere; Dio assorbe tutta l'anima, la lega, la inchioda. L'anima vive come fissa in un atto, un atto che è silenzio di adorazione e di stupore, che è silenzio di umiltà: l'uomo viene meno nella presenza di Dio. Non si può veramente ascoltare Dio se non facciamo silenzio, ma nemmeno possiamo parlare dopo averLo ascoltato. Se noi siamo capaci di pensare ancora molte cose, di dire molte parole, è segno che non L'abbiamo ancora veduto. Chi nella sua preghiera ha bisogno di moltiplicare formule non ha ancora ascoltato Dio.

In ginocchio davanti alla EUCARISTIA

*L'angolo dei
giovani*

GESÙ FUNZIONA

Da quando, in ogni messa, il Papa ha deciso di dare la comunione ai fedeli inginocchiati, questo suo gesto ha raccolto poche lodi e ha trovato rari imitatori. In quasi tutte le chiese del mondo le balaustre sono state eliminate, la comunione la si prende in piedi e non si è incoraggiati a inginocchiarsi neppure durante la consacrazione.

La gran parte dei liturgisti squalificano l'inginocchiarsi come un gesto devozionale tardivo, inesistente nell'eucaristia delle origini. Benedetto XVI sa di muoversi controcorrente. Nel libro intervista "Luce del mondo" si è detto consapevole di dare con ciò un "segno forte": "Facendo sì che la comunione si riceva in ginocchio e la si amministri in bocca, ho voluto dare un segno di profondo rispetto e mettere un punto esclamativo circa **la Presenza reale**... Deve essere chiaro questo: è qualcosa di particolare! **Qui c'è Lui, è di fronte a Lui che cadiamo in ginocchio**". Nell'omelia della messa del Giovedì Santo, Benedetto XVI è andato alla radice del mettersi in ginocchio, che lungi dall'essere una devozione spuria, è un gesto caratterizzante la preghiera di Gesù e della Chiesa nascente: "Dobbiamo rivolgere la nostra attenzione su ciò che gli evangelisti ci riferiscono riguardo all'atteggiamento di Gesù durante la sua preghiera. Matteo e Marco ci dicono che **Egli "cadde faccia a terra"** (Mt 26,39; cfr. Mc 14,35), assunse quindi l'atteggiamento di totale **sottomissione**, quale è stato conservato nella liturgia romana del Venerdì Santo. Luca, invece, ci dice che **Gesù pregava in ginocchio**. Negli Atti degli Apostoli, egli parla della **preghiera in ginocchio da parte dei santi**: Stefano durante la sua lapidazione, Pietro nel contesto della risurrezione di un morto, Paolo sulla via verso il martirio. (...)

Davanti alla gloria di Dio, noi cristiani **ci inginocchiamo e riconosciamo la sua divinità**, ma esprimiamo in questo gesto anche la nostra fiducia che Egli vinca".

(Sandro Magister)

Ti è mai capitato a volte? A me sì! Che cosa? Di desiderare qualcosa con tutto il cuore, un giocattolo ad esempio, oppure un telefonino, un ipod... insomma qualcosa che ti attira! Con grande sacrificio o dopo uno sforzo olimpico per convincere i tuoi genitori non proprio favorevoli, riesci ad acquistarlo, portarlo gelosamente a casa e lì scopri, con grande delusione, di aver preso l'unico difettoso... l'unico che non funziona! Ti eri già fatto mille "viaggi": oggi lo userò, oggi ci giocherò... e invece! Che rabbia! Sono il solito sfortunato... ed è pure sabato... quindi fino a martedì (lunedì è chiuso) dovrò aspettare con quel regalo inutile tra i piedi. Ora, rabbia a parte, non sarebbe una reazione così innaturale il rimanerci un po' male. Non puoi fare finta di niente, dire "va bene è lo stesso" e magari fare foto anche se il tasto per farle non risponde o telefonare anche se il "cell" proprio non vuole accendersi. Se non funziona è un problema del quale devi tenere conto. E se non lo fai tu... lo farà qualcun altro per te. In ogni caso... o sei fuori e ti va bene così... o almeno ne prendi atto: non funziona punto e basta!

Ora... la stessa cosa proviamo a pensarla di Gesù! Lui ha cambiato la vita di milioni di persone: ladri, tossici, prostitute, atei militanti, persecutori, gente disperata, senza speranza, senza amore, senza vie d'uscita... e li ha fatti "uomini nuovi". Gente che ora prega, che si fa in quattro per gli altri, che va a Messa tutti i giorni, che è felice e che, col peccato, a chiuso per sempre... per cessata attività! Dimmi allora... chiediti se, Gesù funziona anche con te! Pensaci... non avrai mica comprato l'unico difettoso, l'unico che non ti cambia, l'unico che non si accende. Sei sempre deluso, cadi negli stessi piccoli o grandi errori, hai sempre le stesse reazioni negative agli eventi che ti coinvolgono... e così da anni, nonostante migliaia di comunioni fatte, confessioni... prediche ascoltate. Tutto uguale... sei sempre vecchio o vecchia dentro. Che sfortuna... hai beccato il Gesù che non funziona!!! Ma pensaci bene... Gesù può non funzionare? Lo credi davvero? Io dico di no! Io dico che te, come me... abbiamo una presunzione: quella di stare bene così, che in fondo non siamo così messi male, che in realtà non abbiamo bisogno di un Gesù funzionante... noi funzioniamo già. Oppure che siamo così alla deriva che neanche il Gesù delle migliori condizioni può cambiare qualcosa di noi! No... non è vero! Lui può tutto se tu credi di averne bisogno. Lui può farti nuovo se credi di essere "vecchio". Se gli dai l'ok e il potere sovrano sui tuoi peccati e sulle tue passioni... Lui... ti cambierà. Con il suo Spirito ti porterà a dire "basta" a tutto ciò che è male nella tua vita e ti ci porterà con la dolcezza e la potenza. E piano piano vedrai che Gesù funziona. Dalle piccole cose capirai che ti sta cambiando e ci prenderai gusto. Come un bimbo che ha imparato a camminare e ora non vuole fermarsi più!

Compendio

TEMPERANZA

424. Quali altri tipi di grazia ci sono?

Oltre alla grazia abituale, ci sono: le grazie attuali (doni circostanziati); le grazie sacramentali (doni propri di ciascun sacramento); le grazie speciali o carismi (aventi come fine il bene comune della Chiesa), tra cui le grazie di stato, che accompagnano l'esercizio dei ministeri ecclesiali e delle responsabilità della vita.

425. Qual è il rapporto tra la grazia e la libertà dell'uomo?

La grazia previene, prepara e suscita la libera risposta dell'uomo. Essa risponde alle profonde aspirazioni della libertà umana, la invita a cooperare e la conduce alla sua perfezione.

426. Che cos'è il merito?

Il merito è ciò che dà diritto alla ricompensa per un'azione buona. Nei confronti di Dio, l'uomo, di per sé, non può meritare nulla, avendo tutto da Lui gratuitamente ricevuto. Tuttavia, Dio gli dona la possibilità di acquistare meriti per l'unione alla carità di Cristo, sorgente dei nostri meriti davanti a Dio. I meriti delle opere buone devono perciò essere attribuiti anzitutto alla grazia di Dio e poi alla libera volontà dell'uomo.

427. Quali beni possiamo meritare?

Sotto la mozione dello Spirito Santo possiamo meritare, per noi stessi e per gli altri, le grazie utili per santificarci e per giungere alla vita eterna, come pure i beni temporali a noi convenienti secondo il disegno di Dio. Nessuno può meritare la *grazia prima*, quella che sta all'origine della conversione e della giustificazione.

28. Siamo tutti chiamati alla santità cristiana?

Tutti i fedeli sono chiamati alla santità cristiana. Essa è pienezza della vita cristiana e perfezione della carità, e si attua nell'unione intima con Cristo, e, in lui, con la Santissima Trinità. Il cammino di santificazione del cristiano, dopo essere passato attraverso la Croce, avrà il suo compimento nella Risurrezione finale dei giusti, nella quale Dio sarà tutto in tutte le cose.

Come per le altre virtù cardinali, **prudenza, giustizia, forza**, così è necessario che si riscopra l'autentico e ricco significato della virtù della temperanza, che non si può ridurre alla misura del vitto o ad una generica “moderazione” nello stile di vita.

Riprendendo la lezione di San Tommaso, il filosofo tedesco Josef Pieper (Sulla temperanza, Brescia 1965 p. 15) spiegava che il primo fine a cui tende la temperanza è la “**pace dell'animo**”, che non va confusa con il “quieto vivere”, ma significa la pace che pervade la parte più intima dell'uomo: essa è il **sigillo** e il frutto dell'ordine. Fine della temperanza è cioè l'ordinamento interiore dell'uomo, l'equilibrio interno, dal quale solo fluisce la “**pace dell'animo**”. In altre parole la temperanza significa: attuazione dell'ordine, dell'equilibrio nell'interno dell'uomo.

Dopo il peccato originale c'è nell'uomo non solo la possibilità, ma anche l'inclinazione ad amare più se stesso che Dio, facendo **venir meno** l'ordine e l'equilibrio interiori.

La temperanza disciplina e corregge qualsiasi egoistico sovvertimento dell'ordine interiore, sul quale si fonda la persona morale. Temperanza ed intemperanza si affrontano ovunque le forze di auto-conservazione, auto-affermazione, auto-compimento turbano l'intima struttura dell'uomo e possono portare massimo sconvolgimento nell'animo umano.

Castità, continenza, umiltà, mitezza, mansuetudine, studiositas (disciplinata tendenza alla conoscenza), sono le forme nelle quali si attua la temperanza; lussuria, incontinenza, superbia, ira sfrenata, curiositas (morbosa avidità di conoscenza) sono le forme della intemperanza.

La temperanza, conservando e regolando l'ordine interiore all'uomo, pone le immancabili premesse alla realizzazione del **vero bene e al retto orientamento dell'uomo al suo fine**. Senza di essa la corrente impetuosa delle massime tendenze che sono nell'intimo dell'essere umano sconfinerebbe sui suoi argini naturali, foriera di distruzione e rovine.

Alla temperanza, in quanto **realizzazione tutelante interiore gerarchia dell'uomo**, tocca in retaggio il dono della bellezza.

Non solo bella è la temperanza, ma di bellezza, spiega ancora San Tommaso, risplende il temperante. La temperanza, sorgente e premessa della forza, è la virtù della **virilità piena e matura**. L'infantile disordine dell'intemperanza, invece, non solo deturpa, rovina la bellezza, ma corrompe il cuore; è massimamente a causa dell'intemperanza che l'uomo si fa incapace a mantenere il cuore intatto contro il **potere del male nel mondo**.

Non è tanto facile leggere sul volto di un uomo i segni della sua giustizia o ingiustizia interiore. Invece la temperanza e l'intemperanza si rivelano chiaramente in tutto quanto è immediata estrinsecazione della persona: nella compostezza o scompostezza del viso, nel portamento, nel riso, nella grafia.

Come alla temperanza è associata la **bellezza**, così all'intemperanza si unisce la **disperazione**. Quasi tutte le cupidigie morbide, dalle morbosità sessuali all'alcolismo, dalla megalomania all'iracondia furiosa, fino all'avidità bramoria di sensazioni dei dissipati, hanno per compagna la disperazione. Esse infatti falliscono sempre lo scopo voluto con tanta pervicacia: l'acquietamento del proprio io. Ogni ricerca egoistica di noi stessi è **una vana e disperata fatica**. La temperanza invece affranca e purifica. Per meglio dire: opera una purificazione.

Con Sant'Agostino (De moribus ecclesiae, 15) possiamo concludere che la virtù della temperanza mira a **conservare l'uomo intatto e integro per Dio**.

Giornata Mondiale della Gioventù - Rio 2013

"Andate e fate discepoli tutti i popoli (Mt 28:19)"

Eccoci a voi ancora una volta per condividere l'esperienza di un incontro internazionale di spiritualità e cultura promosso dai Giovani Cattolici Italiani per avere un proprio spazio nella chiesa e nel mondo per desiderio espresso dal Papa.



L'incontro internazionale si terrà dal 23 al 28 luglio 2013 a Rio de Janeiro, in Brasile e siamo pronti a vivere per voi a pieno l'organizzazione del grande Raduno.

Data l'importanza di questo grande Raduno, saremo lieti nel gestire fin da subito le vostre richieste e scegliere in base a ogni vostra esigenza. Di seguito vi riportiamo i nostri contatti per ricevere informazioni e preventivi in merito all'evento.

BBC SERVICES - I NOSTRI CONTATTI

Tel: 0183 667156
0183 660263
0183 667281

Email: gmg2013@bbcservices.it
rio2013@bbcservices.it
jmj2013@bbcservices.it

Skype: gmg2013_bbc

Sito: www.bbcservices.it

Un viaggio per la mente,



BBC Services

un percorso per l'anima



pellegrinaggi 2012 MEDJUGORJE

in partenza da GENOVA, CHIAVARI e SAVONA
su richiesta: partenze da Imperia e La Spezia

31° Anniversario:	23 GIUGNO - 29 GIUGNO
Festival dei giovani:	1 AGOSTO - 7 AGOSTO
Apparizione mensile:	29 AGOSTO - 4 SETTEMBRE
Apparizione mensile:	28 SETTEMBRE - 4 OTTOBRE
Apparizione mensile:	30 OTTOBRE - 5 NOVEMBRE
Capodanno:	29 DICEMBRE - 4 GENNAIO

6 giorni - via terra - viaggio diretto 18h - € 260

6 giorni - via terra € 290*

(*) la quota comprende anche **SOSTE INTERMEDIE IN ALBERGO** con cena, pernottamento e prima colazione sia all'andata che al ritorno -

7 giorni - via terra - viaggio diretto 18h - € 300

7 giorni - via terra € 330*

(*) la quota comprende anche **SOSTE INTERMEDIE IN ALBERGO** con cena, pernottamento e prima colazione sia all'andata che al ritorno -

VIAGGI ORGANIZZATI DA:

BBC Services srl - Missionary & Voluntary Travel
ASSICURAZIONE VIAGGIO: Mondial Assistance



**Sconto Famiglie &
Sconto Giovani**

Per informazioni (orario 10.00 - 18.00)

Giovanni: 335.5863226 | Concetta: 340.5853453